

I due Papi: non escludere i divorziati

L'intervista di Francesco agli argentini di «La Nacion»: non sono scomunicati, apriamo le porte. E Ratzinger parla alla «Frankfurter Allgemeine»: devono poter fare i padrini nel battesimo

CITTÀ DEL VATICANO Neanche a farlo apposta, scelgono lo stesso esempio: quello dei divorziati e risposati che ora non possono neppure fare da padrini al battesimo.

Benedetto XVI — in un colloquio con Jörg Bremer del quotidiano tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung* — anche per chiarire che è «una totale assurdità» volerlo contrapporre al successore, col quale ha «ottimi contatti», come volesse «mettersi di traverso»: proprio lui che dopo la rinuncia al pontificato avrebbe desiderato essere chiamato solo «Padre Benedetto» ma, spiega, era troppo «debole e stanco» per imporsi. E Francesco — in un'intervista a Elisabetta Piqué dell'argentino *La Nación* — per spiegare che i divorziati e risposati «non sono scomunicati» e bisogna «aprire un po' più le porte».

Benedetto, nel colloquio, si limita in realtà a ricordare che «non vanno esclusi dalla vita della Chiesa» e dice che devono poter fare da padrini o madrine ai battesimi. Nella sua opera omnia è stato ripubblicato di recente un suo articolo del 1972 sull'indissolubilità del matrimonio, ma con alcune correzioni rispetto alle posizioni più «aperte» di allora. Ratzinger replica così a chi lo voleva contrapporre a Francesco, spiegando che quella revisione era pronta mesi prima del Sinodo e non ha «nulla di nuovo» rispetto a ciò che già disse



«Francisco»
L'intervista a papa Francesco sul quotidiano argentino *La Nación*, che titola su una sua frase: «Dio è buono con me, mi dà una sana dose di incoscienza»



«Benedikt»
Benedetto XVI sulla prima pagina del giornale tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, che descrive la vita ritirata di «Padre Benedikt»



Bergoglio

Le resistenze ora si fanno evidenti, ma per me è un buon segno che non si dicano le cose di nascosto

da cardinale e Pontefice. E si chiama fuori dalle polemiche dei nostalgici: «Ai fedeli è perfettamente chiaro chi è il vero Papa».

Francesco, per parte sua, si mostra sereno, «Dio è buono con me, mi dà una sana dose di incoscienza, sto facendo ciò che devo fare». Di fronte ai cambiamenti «le resistenze ora si fanno evidenti, ma per me è un buon segno che emergano, che non si dicano le cose di na-

scosto», considera. «È molto sano discutere le cose. Ritengo le resistenze come punti di vista diversi, non come una cosa sporca, non sono preoccupato». Al centro la famiglia, la preoccupazione per «i giovani che non si sposano». Dopodiché parla dei temi più controversi, a cominciare dai divorziati e risposati: «Che facciamo con loro, che porta si può aprire?». C'è «una inquietudine pastorale» e allora «non è una so-



Benedetto XVI

Tra me e il Pontefice ci sono ottimi rapporti. È assurdo pensare a contrapposizioni

luzione dare loro la comunione, questo soltanto non è la soluzione: la soluzione è l'integrazione». Ecco il punto: «Non sono scomunicati. Ma non possono essere padrini di battesimo, non possono leggere a messa, non possono distribuire la comunione, non possono insegnare il catechismo... ho l'elenco lì. Ma così sembrerebbero scomunicati di fatto! Allora, si tratta di aprire un po' di più le porte...».

Certo, la testimonianza di chi dice al figlio «mi sono sbagliato ma voglio seguire Dio» vale più di altre considerate regolari: «Se arriva uno di questi truffatori politici che abbiamo, corrotti, a fare da padrino ed è regolarmente sposato per la Chiesa, lei lo accetta?».

Circa la comunione, Francesco parla delle «ipotesi» di Kasper: «Alcuni teologi si sono spaventati, hanno preferito nascondere la testa e dire: mai la comunione eucaristica, sì quella spirituale. Ma ditemi: non bisogna essere in grazia di Dio per ricevere la comunione spirituale?». Quanto ai gay, «nessuno ha parlato di matrimonio omosessuale nel Sinodo. Ciò di cui abbiamo parlato, se una famiglia ha un figlio o una figlia omosessuale, è come lo educa, lo cresce, come si aiuta questa famiglia ad andare avanti in questa situazione un po' inedita. Si è parlato delle persone omosessuali in relazione alle loro famiglie, perché è una realtà che incontriamo nei confessionali». Francesco compirà a giorni 78 anni: «Ho i miei acciacchi, e alla mia età si sentono. Ma sto nelle mani di Dio e fino ad ora ho potuto tenere un ritmo di lavoro più o meno buono».

Gian Guido Vecchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA